



# Riverwatch Fase 1

Con il progetto Riverwatch il WWF Svizzera si propone di riportare i corsi d'acqua svizzeri al loro stato naturale. In sostanza, è necessario migliorare la qualità ecologica di fiumi, torrenti e ruscelli riducendo numero ed entità degli interventi negativi e svolgendo una più intensiva opera di rinaturazione. Inoltre, manutenzione dei corsi d'acqua e sfruttamento dell'energia idraulica devono ispirarsi a criteri più propriamente ecologici. Ma è anche avvertita l'esigenza di stimolare un maggior coinvolgimento dell'opinione pubblica nei progetti di tutela delle acque.

Nella prima fase, da luglio 2005 a giugno 2006, il WWF si è fatto un quadro generale a livello nazionale della situazione reale del nostro paesaggio fluviale, documentandone gli interventi positivi e negativi. Tali interventi riguardano sette categorie: opere edili (per es. cementificazione delle rive), canalizzazioni (per es. diversione di corsi d'acqua), regime idrico (per es. deflussi minimi), area rivierasca (per es. dissodamento delle rive), qualità idrica, progetti di rinaturazione (eseguiti o pianificati), altri interventi (per es. discariche).

Per raggiungere i suoi obiettivi, il WWF ha istituito in Svizzera una rete di guardafiumi volontari, i cosiddetti "riverwatcher", che nella prima fase dovevano assolvere tre compiti:

1. Scegliere un tratto di fiume, torrente o ruscello ed eseguire un "test del fiume" per valutarne l'attuale idoneità strutturale come biotopo (ecomorfologia).
2. Ispezionare il più regolarmente possibile tale tratto d'acqua e segnalare al WWF gli interventi positivi o negativi osservati.
3. Informarsi sulle possibilità di valorizzazione del corso d'acqua e, se possibile, impegnarsi per la sua rinaturazione.

I guardafiumi avevano piena libertà nella scelta del tratto di torrente, ruscello o fiume (ubicazione, lunghezza), questo allo scopo di motivare il maggior numero possibile di volontari ad impegnarsi in questo ruolo. La formazione dei riverwatcher prevedeva un breve corso di base, organizzato dal WWF, cui si sono aggiunte, durante la fase di osservazione, svariate sessioni di aggiornamento (escursioni su corsi d'acqua rinaturati e rafting) finalizzate a favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra i riverwatcher.

I volontari che hanno accettato di diventare guardafiumi sono 433, una rete di osservatori che si estende attraverso l'intero territorio svizzero. I riverwatcher sono attivi in quasi tutti i Cantoni (ad eccezione di OW, AI, AR). Durante la fase di osservazione hanno monitorato i rispettivi tratti d'acqua in media una o due volte al mese. Nel complesso, i riverwatcher hanno osservato 495 tratti d'acqua in Svizzera, per uno sviluppo totale di almeno 2'900 chilometri. Ciò corrisponde a oltre il cinque per cento della rete idrica svizzera (54'200 km). Sono stati 404 i "test del fiume" presentati da circa 180 riverwatcher per i rispettivi tratti d'acqua, una valutazione ecomorfologica che ha riguardato oltre 1000 chilometri di corsi d'acqua. I fiumi, torrenti e ruscelli così valutati si collocano all'incirca in posizione intermedia su una scala di condizione ecomorfologica che va da sufficiente a insufficiente.

Su 433 riverwatcher, 90 hanno riscontrato uno o più cambiamenti nei tratti d'acqua osservati. In totale, sono stati 191 gli interventi segnalati al WWF che erano all'origine di tali cambiamenti, di cui 104 (~55%) con effetti negativi sulle acque e 87 (~45%) con effetti positivi. La maggior parte delle segnalazioni provengono dai bacini idrografici di Alto Reno, Aare, Limmat e Reuss nella Svizzera Centrale (AG, BE, BL, ZH).



Nella maggior parte delle categorie prevalgono le segnalazioni negative, secondo il seguente ordine gerarchico: “qualità idrica” (29), “opere edili” (22), “area rivierasca” (19), “altri interventi” (18), “regime idrico” (13), “canalizzazioni” (3). L’ordine gerarchico dei rapporti positivi è invece il seguente: “progetti di rinaturazione” (33), “opere edili”(19), “altri interventi” (16), “area rivierasca” (10), “canalizzazioni” (6), “qualità idrica” (2), “regime idrico”(1).

Rapportando le segnalazioni allo sviluppo chilometrico si ottiene il seguente quadro: le 191 segnalazioni riguardano una lunghezza totale di 306 chilometri, dove quelle positive (87) rappresentano circa 109 chilometri e quelle negative (104) circa 197 chilometri. Vale a dire che il 64% dei tratti d’acqua monitorati hanno subito un peggioramento e il 36% un miglioramento. Questo significa che nel periodo di osservazione ad ogni chilometro di corso d’acqua valorizzato fanno da contraltare quasi due chilometri ulteriormente deteriorati. Il rapporto è molto peggiore se si tolgono dal bilancio annuale di Riverwatch i progetti non ancora messi in atto. Facendo astrazione dai 68 km di prevista valorizzazione dei corsi d’acqua, per ogni chilometro effettivamente valorizzato, ve ne sono cinque che hanno subito un peggioramento.

Alcuni riverwatcher si sono impegnati già in questo primo anno nella valorizzazione o rinaturazione del corso d’acqua prescelto. Il rapporto presenta con un certo risalto il lavoro di tre riverwatcher, menzionando però anche le attività svolte da molti altri guardafiumi.

### **Conclusioni**

Il bilancio di questa prima fase mette in luce una situazione dei corsi d’acqua svizzeri perlopiù insoddisfacente. Nonostante le numerose e promettenti iniziative e una base legislativa adeguata, nel rapporto quotidiano con le acque e nelle loro molteplici modalità di sfruttamento c’è ancora moltissimo da migliorare. Inoltre, l’ormai urgente valorizzazione della rete idrica Svizzera impone un sostanziale e totale impegno da parte di tutti. Il WWF si aspetta quindi che Confederazione, autorità cantonali e comunali, centrali idroelettriche e attività agricole adottino criteri di gestione delle acque che ne salvaguardino l’integrità in ogni forma di sfruttamento.

In particolare, il WWF avanza le seguenti richieste:

- **Programma d’azione nazionale “Spazio per i fiumi”:** per assicurare una completa rigenerazione dei corsi d’acqua svizzeri e nello stesso tempo una migliore protezione contro le esondazioni, è urgente che tutte le parti in causa procedano con rapidità e in modo coordinato. È soprattutto necessario che in un bacino idrografico tutte le forme di utilizzo delle acque vengano armonizzate. Per esempio, a ben poco serve la valorizzazione ecomorfologica di un fiume se nello stesso tempo si continua a sfruttare la forza idraulica in modo da deteriorarne le acque. Gli organi decisionali sono quindi sollecitati, in tutti i progetti riguardanti le nostre risorse idriche, a valorizzare al massimo i corsi d’acqua come biotopi.
- **Meccanismi di finanziamento a lungo termine per progetti di rinaturazione:** sebbene in alcuni Cantoni già esistano dei positivi esempi di promozione finanziaria per la rinaturazione delle acque (per es. il fondo di rinaturazione bernese), la maggior parte dei Cantoni manca di simili strumenti di sostegno. Ciò comporta il naufragio di molte buone idee progettuali, purtroppo anche quelle provenienti da un riverwatcher, già nello stadio iniziale. È quindi la politica in particolare che va esortata a garantire il finanziamento a lungo termine delle opere di rinaturazione delle acque.
- **Manutenzione rispettosa dei corsi d’acqua:** è necessario ridurre al minimo le attività di manutenzione delle acque, badando soprattutto a lasciare il legno morto nei fiumi. È infatti proprio nei corsi d’acqua sottoposti a cementificazione che queste strutture arricchiscono in modo determinante la varietà dell’ecosistema. Si fa quindi appello soprattutto alle autorità comunali



affinché diano un decisivo impulso a questa importante valorizzazione delle acque avvalendosi di personale dotato di un'adeguata formazione.

- **Fasce cuscinetto più ampie:** l'inquinamento dei corsi d'acqua causato dai liquami, oggetto di numerose denunce da parte dei riverwatcher, va ad offuscare l'immagine di presunta purezza delle acque che scorrono nei fiumi svizzeri. L'agricoltura deve produrre in modo più rispettoso dei corsi d'acqua e a tale scopo è indispensabile prevedere delle zone cuscinetto più ampie di quelle attuali. È anche necessario ricorrere a un uso estensivo dei drenaggi per riportare gli alvei dei fiumi al loro stato originario.
- **Attuazione metodica e puntuale delle prescrizioni sui deflussi minimi:** le osservazioni dei guardafiumi confermano l'impressione di un uso eccessivo della forza idrica da parte delle centrali idroelettriche. Autorità competenti e direzioni di centrale sono quindi esortate ad avviare con sollecitudine il risanamento delle tratte con deflusso minimo. A tale scopo, il primo passo consiste nell'approntamento di una scaletta operativa che per ciascun Cantone fissi dei punti essenziali atti a consentire il completamento di tale valorizzazione dei corsi d'acqua entro il termine prescritto (2012).
- **Mitigare la modulazione dei deflussi:** sebbene nell'opinione pubblica si sia rafforzata la consapevolezza degli effetti devastanti che provoca nelle acque la modulazione dei deflussi attuata dalle centrali idroelettriche, nessun guardafiumi è stato in grado di segnalare alcunché di positivo in questo settore. Ci si appella quindi ad autorità competenti e direzioni di centrale affinché riducano la modulazione dei deflussi fino a una misura ecocompatibile. Un deciso invito viene rivolto anche alla politica nazionale: è infatti indispensabile che la Legge federale sulla tutela delle acque incorpori un' incisiva regolamentazione delle ondate di piena artificiali (deflussi massimi), in modo che per tutte le centrali valgano i medesimi obiettivi ecologici.
- **Coinvolgimento della collettività:** i riverwatcher hanno spesso fatto delle esperienze positive quando si è trattato di rivolgersi alle autorità per chiedere informazioni su interventi da essi osservati o per proporre un'iniziativa di valorizzazione di un corso d'acqua. Le istanze competenti per le questioni ambientali sono in effetti quelle più disponibili a parlare di valorizzazione del patrimonio idrico; ora si tratta di far sì che tale atteggiamento sia pienamente condiviso anche in altre sedi. È dunque necessario che anche i cittadini siano attivamente e puntualmente coinvolti nel processo di rinaturazione del paesaggio fluviale.